

Fuori concorso alla Mostra del cinema

Verdelli “Napoli e Paolo Conte nel mio film a Venezia”

Una parte importante è il concerto che il grande artista tenne al San Carlo che finì con il bis di “Via con me” e una standing ovation: era la prima volta che suonava li

di Antonio Tricomi

Cinema e musica in laguna. Il nuovo film di Giorgio Verdelli “Paolo Conte - Via con me” sarà presentato in anteprima fuori concorso nei primi giorni di settembre alla Mostra di Venezia. Prodotto da Sudovest di Silvia Fiorani e Indigo Film di Nicola Giuliano con *Raicinema*, sarà distribuito da Nexo prima in Italia (dal 28 settembre) e poi all'estero.

Verdelli, questo è soltanto il suo secondo film eppure passerà da Venezia dalla porta principale, quello della serata-evento...

«Ovviamente il merito è tutto di Paolo Conte e della sua straordinaria popolarità. Non ha idea quanta gente, anche fuori dall'Italia, segue la sua musica. Molti sono intellettuali e artisti che appariranno nel film. Conte è un musicista molto amato e un uomo molto rigoroso, è stato un onore immenso lavorare con lui».

Parte del film è girato a Napoli, vero?

«Sì, una parte molto significativa: il concerto tenuto al San Carlo nel dicembre scorso, che finì con il bis di “Via con me” e con la standing

ovation del pubblico. Era la prima volta che Conte suonava al San Carlo, lo desiderava da una vita: sogno realizzato grazie anche all'allora soprintendente Rosanna Purchia, che lo inseguiva da anni, e alla Scabec. Il giorno prima Conte aveva incontrato gli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella».

L'astigiano Conte ha anche scritto canzoni in napoletano...

«Certo, le conoscono tutti, *Ma si t' 'a vuò scurdà* e *Spasimatamente*. A questo riguardo, nel film ci sarà anche qualche sorpresa. Cosa che a me, in quanto napoletano, fa molto piacere».

Ha seguito l'artista anche all'estero?

«Sì, un'altra parte importante del film è realizzata all'Olympia di Parigi. In Francia Conte è un idolo».

È nata un'amicizia tra voi?

«Oddio, amicizia è una parola grossa. Ma certamente lui ha cominciato a sviluppare una certa simpatia per me quando si è accorto della mia competenza in materia di jazz. Competenza neanche lontanamente paragonabile alla sua ma... anni fa ci incontrammo per altri motivi, del film ancora non si parlava, e lui fu colpito dal fatto che io conoscessi il brano *In a Mist*, unica composizione per piano del trombettista Bix Beiderbecke».

Per un suo lavoro televisivo, che sarà replicato domani su Raidue, anche Edoardo Bennato si è esibito al San Carlo...

«Anche in quel caso era la prima volta. Domani Edoardo e io saremo alle 20,30 al Tg *Post* e la puntata di

“Unici” dedicata a lui andrà in onda alle 23,35. Ma Bennato e Conte sono artisti molto diversi: l'unica cosa che hanno in comune è che suonano entrambi il kazoo».

“Unici” è la sua fortunata serie di ritratti, musicali e non solo, che tre anni fa le spalancò le porte del cinema, è così?

«Sì, nel 2015 andò in onda una puntata su Pino Daniele, poco più d'un mese dopo la sua morte. Il produttore Claudio Bonivento la vide e mi disse che a quel punto ero maturo per il cinema: nacque così “Pino Daniele - Il tempo resterà”, uscito nel 2017 con un inatteso successo, devo dire: c'è ancora qualche arena estiva che me lo chiede. Ma nel 2003 avevo già fatto un tentativo con “Le strade dell'anima” sui musicisti di Memphis, che passò direttamente in televisione».

E dopo Conte, quali progetti?

«Un lavoro su Lucio Battisti per la televisione: andrà in onda l'8 settembre».

Raccontare la musica per immagini: è questa la sua linea?

«Scommessa non facile. Ma quello che importante è la narrazione. Non limitarsi a interviste o a brani di concerto: serve a poco. Bisogna saper raccontare una storia».

REPRODUZIONE RISERVATA